



Le Idi di.. Marzo

Editoriale

Le Idi di Marzo

Esattamente in questo giorno dell'anno nel 44 a.C. un gruppo di senatori romani compì un gesto estremo, uccidendo Giulio Cesare che, in quanto dittatore, minacciava la libertà della Repubblica. Oggi, dopo 2058 anni, ancora rispettiamo e ci battiamo questo ideale, fondamentale ma non sempre realizzato. Recentemente abbiamo sentito parlare di una nuova Guerra fredda che potrebbe nascere dagli interessi contrastanti di due giganti tra le potenze mondiali, gli USA e la Russia, su un paese come la Crimea. Se da una parte il presidente Obama spiega di voler vedere i diritti di ogni cittadino riconosciuti e chiede una votazione, per l'annessione della Crimea alla Russia, che si svolga senza avere "una pistola puntata alla testa",



dall'altra la Russia rivendica i propri diritti su questo suo ex territorio minacciando l'intervento militare. Per quanto suonino nobili le intenzioni degli States, un primo referendum ha dimostrato il desiderio degli abitanti di annessione alla Russia. La Crimea sembra dunque non aver dimenticato di aver fatto parte, un tempo, di questo enorme stato. Fa dunque bene l'America a cercare comunque di difendere i diritti dell'uomo? I senatori che hanno fermato Cesare non potevano immaginare che Ottaviano, il suo successore, avrebbe portato a termine il suo disegno autoritario, ma allo stesso tempo non possiamo giudicare inutile o senza peso quel violento attacco. Se pur seguendo ideali oramai decadu-

ti, quei senatori hanno provato a difendere ciò che per loro era imprescindibile. In questo senso Obama non può andare contro il volere dei cittadini, ma almeno può assicurarsi che il voto non sia influenzato e quindi, se pur indirettamente, si fa paladino della democrazia. Per secondi fini? Anche. Così come i cesaricidi erano spinti anche da avversioni personali o politiche nei confronti del dictator.

Ideali grandi, universali, forti come quelli di libertà e giustizia meritano di essere difesi e sostenuti, comunque.

Come sempre, buona lettura a tutti.

Di Caterina Cianfa IIF

Colonne sonore: la musica dei ricordi

Ti emozioneranno nel momento in cui le sentirai per la prima volta. Ti accompagneranno all'uscita del cinema e ti seguiranno fino a casa. E anche riascoltandole in futuro, ti riporteranno alla mente le scene più belle del film. La colonna sonora è senza dubbio una delle componenti più importanti di un film: che sia realizzata da una leggenda della musica o da un artista emergente, può rendere un bel film memorabile. Uno dei brani più belli è certamente *I Will Always Love You*

di Whitney Houston, che appare in *Guardia Del Corpo* di Mick Jackson. Oltre a essere considerata la più bella e difficile canzone della Houston, è probabilmente la ragione principale per cui la colonna sonora del film è la più venduta di tutti i tempi. Un successo paragonabile fu quello di Celine Dion, con la sua indimenticabile *My Heart Will Go On*. Il brano fu realizzato per il capolavoro di James Cameron, *Titanic*, ed è tutt'ora un punto di riferimento per le canzoni d'amore. Va ricordata

anche *I Must've Been Love* di Roxette, che, come il film che accompagna, l'iconico *Pretty Woman*, ha lasciato una traccia eterna per il futuro dei film romantici. Gli amanti dei film d'azione ricorderanno invece le colonne sonore dei film di James Bond; tra di esse, le più memorabili sono *Die Another Day* di Madonna, *Diamonds Are Forever* di Shirley Bassey, e la recente *Skyfall* di ADELE, tutte realizzate per i film.

Continua dalla prima pagina

Tutte loro hanno però una “sorella” più antica in *Now We Are Free*, cantata da Lisa Gerard nel film *Il Gladiatore*. Gli appassionati del genere rock ricorderanno invece *Eye Of The Tiger* dei Survivor, realizzata per il terzo capitolo della saga di *Rocky*, e la più romantica *I Don't Wanna Miss A Thing*, realizzata dagli Aerosmith per il film *Armageddon*. Nemmeno l'ambito dei film d'animazione va dimenticato. Nonostante spesso siano classificate come canzoni per bambini, le colonne sonore dei classici Disney piacciono anche agli adulti, e più di una volta hanno spazzato via la concorrenza agli Oscar e ai Grammy Awards. Tra le più memorabili: *Can You Feel The Love Tonight*, dal *Re Leone*; *A Whole New World* da *Aladdin*, e la recente *Let It Go* dall'ultimo lavoro della Disney, *Frozen*. Ma ogni rosa ha le sue spine, e spesso la colonna sonora è pro-

prio ciò che del film vorremmo dimenticare il prima possibile. Si tratta per fortuna solo di casi rari, tuttavia alcune colonne sonore vengono ricordate soltanto perchè irritanti, cacofoniche o semplicemente povere dal punto di vista musicale. Tra le più malfamate vi sono *The End Is The Beginning Is The End*, eseguita dagli Smashing Pumpkins per il film *Batman e Robin*, pesante e assordante; *Wild Wild West*, cantata da Will Smith per il film omonimo, senza dubbio con molta buona volontà, ma capace soltanto di procurargli un Golden Raspberry per la peggior canzone originale; la sepolcrale *Redeemer* di Marilyn Manson, completamente inadatta per il soundtrack de *La Regina Dei Dannati*; e la famigerata *Marry The Mole*, che ha fatto di *Thumbelina* di Don Bluth il primo film d'animazione ad essere nominato ai Ra-

sberry Awards. Ma, come detto, si tratta solamente di casi isolati. Per ogni soundtrack da dimenticare, ce ne saranno dieci da ricordare e amare per sempre. E quale modo migliore per concludere quest'articolo, se non con una citazione da *Die Another Day*: «There's so much more to know.»

Di Flaminia Zacchilli IB

Voglio vivere

Voglio vivere
una vita che sia solo
mia
e non il frutto di una
fantasiosa bugia.

Voglio vivere,
non voglio sopravvivere
in questo mondo che si
comporta come il mare,
suscettibile ad ogni ma-
rea o temporale.

Voglio vivere,
voglio semplicemente
questo
e me ne frego di
di tutto il resto.



Di Francesca Lazzari VB

Animali “umani”

«Un albero sotto i raggi del sole, un sasso segnato dalle intemperie, un animale, una montagna: tutti hanno una vita, una storia, vivono, soffrono, affrontano i pericoli, godono, muoiono». Così la pensava Hermann Hesse. Eppure, l'uomo, nei secoli ha sempre cercato in qualche modo di prevaricare ritenendosi superiore e, come “dominatore”, si è appropriato anche della natura, nello specifico, degli animali. Questo recita infatti l'articolo 528 del codice civile francese, scritto nel 1804, secondo cui l'uomo è padrone assoluto di queste “cose”: gli animali sono definiti “beni mobili”, assimilati dunque a una sedia o un armadio. Una recente proposta di legge, promossa da 24 intellettuali francesi, prevede una maggiore tutela degli animali. Questo appello per cambiare il codice civile ha visto per una volta tutti d'accordo: pensatori di destra e di sinistra, europeisti e nazionalisti. È già stato firmato da 250 mila persone, unite in una battaglia comune. Un'idea rivoluzionaria che si batte a favore degli animali per garantire i loro diritti che, riconoscendoli come “esseri viventi e sensibili”. Poi-

ché, anche se è vero che gli animali non sono degli esseri umani, condividono con questi ultimi alcuni attributi, come la capacità di sentire piacere e dolore, soprattutto per quanto riguarda i vertebrati. Di questa proposta si era già parlato durante la presidenza di Nicolas Sarkozy, ma il dissenso delle federazioni degli allevatori e dei cacciatori aveva bloccato tutto. Difatti modificare il codice civile significherebbe anche modificare abitudini consolidate nell'allevamento e nella ricerca scientifica. Anche l'Italia non è insensibile al problema tant'è che con l'entrata in vigore della legge n. 201 del 2010, che recepisce la convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia del 1987, è stato riconosciuto a questi ultimi un “diritto soggettivo”. Inoltre la Lega antivivisezione ha proposto di inserire il diritto degli animali nella Costituzione rifacendosi alla frase di Gandhi: «Si può giudicare la grandezza di una nazione dal modo in cui vengono trattati gli animali». La Svizzera già nel 1992 ha sancito il principio della protezione della dignità degli animali nella Costituzione e nel 2003 un arti-

colo del codice civile ha stabilito che “gli animali non sono cose”.

«... avevano scoperto il lupo morente; gli spararono due colpi che mancarono entrambi il bersaglio. Poi videro che era in punto di morte e si avventarono su di lui con bastoni e randelli. Lui non li sentiva più ... Nessuno vide la bellezza della foresta innevata, né lo splendore dell'altopiano, né la luna rossa sul Chasseral la cui debole luce si infrangeva sui loro fucili, sui cristalli di neve e sugli occhi spezzati del lupo abbattuto.» Come ben sottolinea il passo tratto da un racconto di Hermann Hesse, talvolta il confine tra l'insensibilità umana che si esprime attraverso atti “bestiali”, e “l'umana sensibilità” degli animali è molto sottile.



Se non si conta l'anima

Piena di rumore nella testa,
note senza ordine,
creatrici di disordine,
melodie stonate
poste senza senso
nel mezzo del deserto.

Sono quiete all'apparenza,
dentro ho un mare in tempesta,
leggera come la schiuma,
per la maggior da acqua costituita,
se non si conta l'anima,
è quella a pesare,
capace di trascinare,
di donare la cosa più bella,
ma anche il dolore più grande.

Di Francesca Lazzari VB

Racconto a puntate; parte 4

Continuava a risuonarmi nella testa la parola “arrogante” ed ero sprofondato nella vergogna. L’angelo mi guardò e capì che ero rammaricato delle mie parole. Quindi, quando riprese a parlare, usò il tono di chi spiega, non di chi rimprovera. “Sai perché nessuno è mai riuscito a stabilire quale fosse il vero credo?” non ebbi il tempo di parlare, che l’angelo rispose alla sua stessa domanda: “Perché al mondo non esiste UN vero credo. La religione non è soltanto venerazione, ma è qualcosa attraverso cui l’uomo cerca di trovare risposta al mistero che circonda la sua esistenza. Ma non solo”. Io lo guardai negli occhi, sempre più incuriosito. Lui continuava: “in alcune particolari religioni, è possibile trovare la verità, ma questo non scredita le altre. L’uomo giusto, non è colui che segue “il GIUSTO credo” ma colui che opera secondo quell’idea di giustizia che si manifesta da sempre in lui. Infatti non vi è nessuna religione che spinge l’uomo a peccare o che glielo impedisce: cristiani e atei, ad esempio, possono peccare allo stesso modo; proprio come non esiste niente che impedisce alle persone che credono nella reincarnazione o a quelli che cercano il loro Dio unicamente negli enti naturali di compiere opere buone. Quindi, le varie religioni presenti nel mondo, che siano vere o meno, non possono che derivare dallo stesso Dio, la giustizia, solo che essa può manifestarsi in ogni persona in forme o modi differenti. E, come certamente saprai, non è possibile che tutte le persone del mondo possano identificare la loro idea di giusto nella medesima religione. Se davvero tutti voi aveste lo stesso modo di pensare e le stesse esigenze, vorrebbe dire che Dio vi ha privato delle due più grandi qualità che vi hanno da sempre caratterizzato: il libero arbitrio e, soprattutto, le differenze che rendono interessante il mondo”. Mi sentii illuminato da quelle parole. Facendo quest’esperienza, temevo, più di ogni altra cosa che, se non avessi trovato la risposta che volevo, ovvero che il cristianesimo è effettivamente l’unica vera religione, sarei rimasto profondamente deluso e amareggiato. Ma, se ci penso, anche nel caso avessi ricevuto quella risposta, avrei provato le stesse emozioni: il pensiero che tante brave persone rischiassero la dannazione, solo per il fatto di vedere le cose in modo diverso dai cristiani, mi avrebbe indotto a disprezzare qualsiasi religione. Invece la risposta che ricevetti mi fece capire che ogni religione ha un proprio valore e un proprio scopo. L’angelo mi diede una pacca sulle spalle e mi disse: “avanti messaggero della volontà dell’uomo” dicendo queste parole, sembrava quasi volermi conferire un titolo, un incarico o anche solo burlarsi un po’ di me, ma mi sentivo onorato ugualmente “va e porta all’umanità queste parole in modo che l’uomo possa farne tesoro”. Posò una mano sulla mia fronte e persi i sensi, sapevo che la mia missione era ormai compiuta. Pensavo che mi sarei risvegliato nello studio di Madame Mors, ma invece, mi ritrovai sul letto della mia stanza. Ero a dir poco sconcertato: scoprii che non ero mai andato a consultare la chiromante e che non mi ero mai mosso dalla mia stanza. Avevo solo un pensiero in mente: “era stato solo un banale sogno o la tanto attesa rivelazione che l’uomo da sempre cerca di raggiungere in maniera razionale?”

Di Matteo Pepè IIIC

Le Idi di...

Direttore: Caterina Cianfa IIIF

Caporedattore: Camilla D’amico IIIC

Docente Referente: Giuseppe Mesoletta